

Ill^{mo} et R^{mo} Signore.

Di già s'è introdotto et confermato un uso, ò (per quel che à me ne pare) un abuso in questa nostra provincia di Brescia, che tratto tratto ad istanza ò petitione di persona privata, in caso d'infermità ò d'altro travaglio, che dimandi le 40 ore, si leva o apre solamente la portella del tabernacolo o ciborio, che dir vogliamo, mettendo in prospettiva la custodia ò bussola in cui si conservano le particole consecrate et se gli tengono accese à certe parti del giorno, come mattina e sera, 6 candele, cantandosi sul tardire hin(10) ni, Pange lingua etc, Veni creator etc, Ave maris stella etc. Il sacerdote con la cotta et stola incensa 2 ò 3 volte la pisside, recita alcune orationi ad placitum, con la custodia in mano dà la benedictione al populo, dicendo: Benedicat vos etc.

Am me pare non senza ragione di chiamare cotesta cerimonia abuso, et pertanto degno di esser levato da Signori Cardinali sopra i riti ecclesiastici, si perche veggio Levitici cap. 10 n° 1 dannarsi ogni rito et cerimonia non sancita dalla Chiesa, leggendosi "Arrep-tisque Nadab et Abiu filii Aaron thuribulis imposuerunt ignem, incensum desuper offerentes coram Domino ignem alienum, quod eis praeceptum non erat." Notisi quelle ultime parole "Quod (il che) praeceptum non erat"; ergo quod non est sancitum vel praeceptum, ingratum est Deo. Legge ivi l'Ebreo(15) ove si chiama foco straniero et come dire reprobò. Ne il Sacerdotale ne il Rituale prescrive si fatta cerimonia: io pertanto ho ragione di tenerla per sospetta, ingrata à ~~Deww~~ Dio et reprobà.(25)

Dalla p arte etiamdio di quelle persone, ad ins tanza de quali (che viene ad occorrere spessissime fiate) si costuma, io son di ~~pa~~ dà parere che sia una manifesta fraude, battezzandosi (per buone limosine et pitanza) quella espositione intercalare peroratione di 40(30) hore. Per i quali rispetti mi son mosso à darne avviso al Sacro Collegio, et nominatim à V.S. Ill^{ma} Rev^{ma} che si degn (non ha molto)

/ di leggere un'altra mia et darmi amorevolissima risposta, non havendone da altri Purpurati cio meritato un povero scalzo, òve propongo (à mio giuditio) casi degni di rimedio, rimettendomi sempre à migliore et più sano giuditio, come minimo et obedientissimo figlio
5 della santa romana Chiesa.

Con tal fine umilissimamente me gli inchino, pregandole ogni vera felicità.

Di Brescia l'ultimo agosto 1613.

Di V.S.Ill/ma et Rev/ma

10

Schiavo et figliolo in Christo

Frate Eliseo da Bergamo.

Capuccino predicatore et lettore in lingua ebraica

(adr.) All'Ill/mo et R/mo Monsig/or mio oss/mo il Sig/or Cardinale
Bellarmino. (cachet)

15

Roma.

Arch.Vatic. Gesuit. 17 fo.300 autorg. (suivi de la réponse 30~~0~~1)
cf. 16 septemb.1613